

ANNO ACCADEMICO

Renzo Piano e il Politecnico: una visione comune

di Giovanni Azzzone

La presenza di Renzo Piano, oggi, all'inaugurazione del 152° Anno accademico del Politecnico, ha un significato che non si limita all'incontro tra l'architetto italiano più noto a livello internazionale, Premio Pritzker nel 1998, e l'università in cui si è laureato. È una presenza che nasce da una comune visione cosmopolita del nostro Paese.

*Rettore del Politecnico
a pagina 7

Inaugurazione del nuovo anno al Politecnico

Professori stranieri per aprire al mondo l'arte del costruire

di Giovanni Azzzone

La presenza di Renzo Piano, oggi, all'inaugurazione del 152° Anno accademico del Politecnico di Milano, ha un significato che non si limita all'incontro tra l'architetto italiano più noto a livello internazionale, Premio Pritzker nel 1998, e l'università in cui si è laureato. È una presenza che nasce da una comune visione cosmopolita del nostro Paese, di testimoniare il ruolo nel campo dell'architettura e dell'ingegneria e, nel contempo, di favorire l'arrivo in Italia di capitale umano di qualità dal resto del Mondo. Il tema della lezione

dell'architetto Piano, «l'arte del costruire» ha in questo senso una valenza importante. Sottolinea infatti l'idea che il vero punto di forza del nostro Paese sia la zona alla frontiera tra la Scienza e l'Arte, la nostra capacità (di cui il Politecnico è specchio) di affrontare i problemi con un approccio multidisciplinare, «politecnico», con una visione di tipo «umanistico», a tutto tondo, e non in modo eccessivamente settoriale come spesso avviene in altre culture. È una riflessione tanto più importante in un momento in cui il mondo delle «costruzioni» vive in Italia un periodo di crisi profonda, che si sta ripercuotendo, in modo probabilmente inevitabile, su un calo delle vocazioni a questo tipo di formazione in tutto il Paese: gli iscritti al test di Architettura sono diminuiti quest'anno a livello nazionale di quasi il 15%, dopo una

riduzione delle immatricolazioni che, nel triennio 2010-2013 aveva sfiorato il 30%. Per uscire da questa crisi — come da quella che investe, in fondo, tutto il Paese — è necessaria una innovazione profonda, che tratta spunto dalla nostra cultura e dalle nostre tradizioni, ma non si limita a uno sterile rimpianto delle glorie passate. Proprio per questo il Politecnico ha avviato un progetto di rilancio di questo settore, attraverso una forte apertura internazionale — a partire dal prossimo Anno accademico entreranno nel corpo docente dell'Ateneo due nuovi professori ordinari, il portoghese Souto de Moura, Premio Pritzker 2011, e la giapponese Sejima, Premio Pritzker 2010 — e una riprogettazione dei contenuti e dell'assetto organizzativo, con l'obiettivo di valorizzare la cultura politecnica e l'intreccio tra ingegneria e architettura delle costruzioni. Proprio per questo abbiamo promosso, nei giorni scorsi, la seconda edizione di Mi/Arch, invitando a riflettere sull'architettura, sul suo presente e sul suo futuro, alcuni tra i migliori ricercatori e progettisti che lavorano nel nostro Paese. In questo rilancio avremo al nostro fianco Renzo Piano e la sua Fondazione. Già a partire da quest'anno, alcuni tra i migliori studenti della neonata Advanced School of Architecture del Politecnico avranno l'occasione di partecipare a internship e workshop progettuali a

Genova, nella sede della Fondazione: una opportunità formativa che non sarà occasionale ma, anzi, nei nostri auspici, costituirà la base per un rapporto sempre più stretto, che duri nel tempo, e che possa in prospettiva tradursi in una vera e propria integrazione tra le due istituzioni.

*rettore del Politecnico

Punto di forza

«L'architettura è il nostro punto di forza: la frontiera tra la Scienza e l'Arte»

